

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

A Carobbio giovani donatori crescono

È l'ultimo nato in casa avisina, ma già super attivo. Il gruppo Giovani di Carobbio degli Angeli è stato costituito da pochi mesi, ed è guidato da Michele Ruggeri, classe 1983, al suo primo mandato anche per la carica di segretario della locale Avis. «C'è stato un significativo rinnovamento nella sezione di Carobbio - dice Ruggeri - e l'auspicio del Consiglio



è quello di individuare giovani donatori che si impegnino anche per l'associazione». Prima uscita ufficiale del gruppo è stata, alla fine di luglio, l'organizzazione di una serata musicale nell'ambito della riuscita Festa del donatore.

I promotori del neonato gruppo Avis Giovani di Carobbio degli Angeli

Nuove leve fatevi avanti Vi aspettiamo

Cercasi giovani relatori per il progetto «Avis nelle scuole». Avis Provinciale Bergamo in questi giorni sta selezionando studenti universitari, laureandi o laureati da inserire nell'organico del progetto che prevede incontri formativi presso le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di Bergamo e provincia. L'obiettivo è far conoscere Avis

e la sua attività sensibilizzando bambini e ragazzi ai valori della donazione di sangue e della solidarietà, attraverso percorsi interattivi.

Il progetto si svolgerà durante l'anno scolastico, a partire da ottobre 2017, e dopo un periodo di formazione dei candidati selezionati.

Si richiedono buone doti comunicative; eventuali esperienze formative nel mondo del volontariato e/o nella scuola; forte motivazione a lavorare in un'associazione non-profit; essere automuniti. Inviare la candidatura a comunicazione@avisbergamo.it entro il 21 agosto.



Un'attività organizzata nelle scuole elementari di Palazzago e curata dai relatori Avis

IN LOMBARDIA RACCOLTA OK

Davide Rossi, direttore Struttura regionale di coordinamento
 «Siamo in condizione di autosufficienza, ma continuate a donare»

La collaborazione tra Avis, le istituzioni e gli operatori sanitari sta garantendo l'autosufficienza di sangue nella nostra regione e non solo. Negli ultimi anni le attività trasfusionali sono state oggetto di una significativa revisione normativa, sia in ambito europeo che nazionale, a cui è seguita la programmazione regionale. Abbiamo fatto il punto con Davide Rossi, direttore della struttura regionale di coordinamento (Src) che fa capo ad Areu, l'azienda regionale di emergenza e urgenza.

Come funziona il sistema trasfusionale in Lombardia?

«L'obiettivo principale è quello di perseguire l'autosufficienza all'interno della Regione, di contribuire a quella nazionale e alla cooperazione internazionale. In quest'ambito la struttura regionale di coordinamento svolge, appunto, un ruolo di coordinamento e garantisce l'autosufficienza degli emocomponenti, globuli rossi in particolare, e dell'invio del plasma all'industria per ottenerne farmaci plasmaderivati».

Che tipo di garanzie la struttura offre ai cittadini?

«In particolare l'omogeneità dei



Le provette per le analisi: la Lombardia può contare su dati di raccolta positivi, mantiene l'autosufficienza e distribuisce fuori regione

livelli di qualità, la sicurezza e la standardizzazione e l'appropriatezza in medicina trasfusionale».

Da cosa dipende il rapporto tra eccedenza e carenza di sangue di una regione?

«Gli elementi che concorrono al positivo ed in negativo al mantenimento dell'autosufficienza so-

no sostanzialmente quattro: la raccolta, il consumo, l'eliminazione per varie cause e le scorte. Una variazione di uno o di tutti questi quattro elementi porta a vari gradi di eccedenza o carenza: è evidente che la raccolta è l'elemento fondamentale che controbilancia gli altri che sono di segno opposto».

Considerati gli appelli alla donazione che in Lombardia si sono ripetuti spesso negli ultimi mesi, siamo di fronte ad un problema di emergenza sangue?

«Per ora no. Siamo in una condizione di autosufficienza, tendente all'eccedente, dal momento che c'è una buona tenuta della raccolta. La scelta a livello regionale per ovviare alla quasi fisiologica carenza estiva è stata quella di una campagna rivolta al donatore soprattutto periodico con lo slogan "dona prima di andare in vacanza"».

Come succede ormai da qualche estate, il Centro nazionale sangue monitora costantemente la situazione epidemiologica e aggiorna sulle misure di prevenzione della trasmissione trasfusionale del West Nile Virus. Il virus del Nilo occidentale, che viene trasmesso principalmente dalle zanzare, può rappresentare una criticità per la raccolta?

«La situazione è sotto controllo. Abbiamo scelto di effettuare il test per la ricerca del Wnv su tutto il territorio regionale, qualora l'anamnesi sul donatore portava ad escluderlo e sospenderlo per 28 giorni per un evento di soggiorno a rischio, oltre all'esecuzione del test a livello provinciale per il riscontro di circolazione virale».

BLOCK NOTES



Unità di raccolta avisina al centro del Monterosso a Bergamo

Regioni a confronto e un patto con l'Emilia

Verranno presentati il 16 settembre a Piacenza nell'ambito del convegno «Avis tra accreditamento e nuove convenzioni: lo stato dell'arte e le sfide future», i primi risultati della ricerca che l'Avis regionale, guidata oggi da Oscar Bianchi, ha commissionato al Cergas - il Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale dell'Università Bocconi - sui costi delle attività associative. All'analisi ha partecipato anche Avis provinciale Bergamo.

«Esistono diversi modelli organizzativi - spiega il presidente - ognuno con specificità e costi diversi. Vogliamo capire, quanto incidono su questi costi le diverse voci come la chiamata, la promozione, l'avvio del donatore alla donazione vera e propria».

L'obiettivo è capire se le tariffe di rimborso riconosciute all'associazione per la sua attività sono congrue o meno. E

quindi si tratta di costi sostenibili per Avis, a tutti i livelli. «Abbiamo poi preso in esame anche le singole unità di raccolta - continua Oscar Bianchi - con lo stesso focus. Quello di settembre sarà il primo seminario, per fare il punto della situazione e capire anche quali sono i modelli organizzativi più efficienti».

E non solo in Lombardia, infatti al seminario si confronteranno le esperienze di Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Basilicata, Sicilia, Puglia e Piemonte, oltre ad Avis nazionale. «Stiamo affrontando problemi comuni - conclude Bianchi - è importante che si individuino anche modalità comuni per risolverli». Una sorta di best practices, insomma. «Con l'Emilia Romagna, che ha un modello organizzativo molto simile a quello lombardo, è stato siglato un protocollo d'intesa per verificare alcune ipotesi di collaborazione».

Due donne al comando La svolta rosa di Avis giovani

Saranno due donne a guidare per il prossimo quadriennio il gruppo giovani di Avis provinciale Bergamo: Silvia Ghilardi, 33 anni, di professione grafico pubblicitario, e Mirella Francioni, ingegnere di 29 anni. Da tempo attiva nel gruppo giovani, Silvia è anche consigliere dell'Avis di Alzano Lombardo, mentre Mirella ha invece un'esperienza più recente nell'Avis del comune capoluogo.

Tre gli obiettivi del loro man-

dato: «Essere più presenti all'interno dei gruppi locali, per sostenere le iniziative dei giovani - spiega Silvia Ghilardi - e per creare una rete di collaborazioni. Alcuni gruppi stanno nascendo proprio ora come quelli di Calusco e Carobbio degli Angeli». Secondo punto è la riorganizzazione interna: «Lo zoccolo duro è rappresentato da una ventina di ragazzi molto attivi su tutto il territorio provinciale. È un gruppo affiatato intorno a cui

ruotano un'altra trentina di amici. Adesso - aggiunge Mirella Francioni - abbiamo però la necessità di articolarci al meglio per dividerci compiti e funzioni». E il terzo obiettivo sarà quello di accompagnare i giovani in un percorso formativo per prepararli ad assumere responsabilità crescenti.

Un traguardo questo che vede come primo sostenitore proprio il presidente di Avis provinciale, Artemio Trapattoni: «Accanto



Silvia Ghilardi di Alzano Lombardo e Mirella Francioni di Bergamo

ad uomini e donne di esperienza c'è bisogno dell'entusiasmo e della passione di nuove leve, per aiutare l'associazione a crescere sempre meglio». E a questo proposito nel Consiglio di Avis provinciale è stata istituita una commissione Giovani che, oltre a Silvia e Mirella, vede la presenza di Laura Boschini e Michele Gotti.

Il prossimo incontro del gruppo si terrà il 5 settembre alle 21 al Monterosso. Sul tavolo - dopo la collaborazione con lo spazio giovani Edonè per promuovere Avis durante gli eventi - c'è l'avvio di una campagna informativa in tema di malattie sessualmente trasmissibili. Per gli aggiornamenti, pagina Facebook di Avis Giovani Provinciale Bergamo.